

Dei pensionati ovvero del welfare della biblioteca

Se proprio vogliamo dirla tutta: non solo il welfare delle famiglie italiane, è il caso di occuparsi anche di quello delle biblioteche pubbliche. Lo dicono le statistiche sui prestiti.

I pensionati.

Godono di un tempo allargato da fare invidia e non costituiscono una massa indistinta; hanno colori e suoni diversi. Basta saperli vedere e ascoltare.

Ci sono gli entusiasti e i tecnologici, i paladini del mugugno e gli inquieti, i *forever young* e i pantofolai, gli ipocondriaci e i saggi.

I primi hanno la consapevolezza di essere tra gli ultimi esemplari di una specie in via d'estinzione: gli ultimi fortunati del Paese, ottimisti e fi-

duciosi, hanno scoperto che leggere può essere più d'un passatempo e sono assidui del bancone prestiti.

I secondi sciorinano con ostentata indifferenza l'iPad e chiedono le istruzioni per connettersi alla wi-fi: hanno la faccia di chi sa stare al passo coi tempi, non hanno nostalgia del passato e ci tengono a farlo vedere.

Tengono d'occhio la classifica dei libri più venduti e li scaricano sull'e-reader come niente fosse. Non saranno "nativi", ma digitali lo sono, in ogni modo.

Maniaci della prenotazione on-line. Per la serie: l'OPAC senza segreti.

I paladini del mugugno, invece, colonizzano l'emeroteca: fanno a gara

a chi si accaparra per primo i quotidiani del mattino e scorrono le pagine con l'aria schifata e una smorfia di riprovazione. Le mogli a casa, a preparare il pranzo.

Gli inquieti chiedono consigli di lettura, ma poi non li ascoltano mai, non si fidano dei bibliotecari e fanno da sé. Hanno sempre un gran daffare e scappano via per non perdere tempo. Rincorrono nipoti e li scarrozzano ovunque.

I *forever young*: vestono sportivo e tirano fuori ritagli di riviste con schede e recensioni, propongono nuovi acquisti e guardano al futuro come al migliore dei mondi possibili.

Abbronzati e tonici.

I pantofolai sono quieti e vanno alla ricerca dei classici: se li sono persi in gioventù e ora se ne riempiono tutti gli angoli, avidi di trarne il succo e i significati più reconditi.

Viaggiatori immobili, amano libri e cucina in egual misura.

Gli ipocondriaci cercano nei manuali risposte ai sintomi dei propri mali. Lamentoni per definizione, sono convinti che *senectus ipsa morbus est*. Stanno benone, ma... è meglio non darlo troppo a vedere.

Infine, i saggi: vivono con tranquillità i giorni che si presentano nuovi, uno dopo l'altro. Non fanno programmi a lungo termine. Mostrano un'ironia buona scritta sul volto e hanno maturato una non superficiale comprensione delle cose umane.

E leggono, leggono, leggono.

Sanno che leggere permette di "vivere la vita che altri sognano". Mille vite, anzi.

E se le godono tutte.

claudia.bocciardi@laspeziacultura.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201405-080-1

